

## CAPITOLO 3

### I PRINCIPALI INDIRIZZI DI POLITICA ATTIVA PER IL LAVORO DEI DISABILI

#### 3.1 L'AREA DEL NORD-EST

##### 3.1.1 LE PRINCIPALI TENDENZE

Il Nord-est presenta il 22,8% del totale nazionale delle Commissioni sanitarie (86), che però hanno dimostrato di svolgere il numero proporzionalmente più elevato di accertamenti, pari nel 2003 quasi al 35% del totale (13.249). Anche la piena operatività raggiunta dai Comitati tecnici colloca certamente l'area in posizione ormai avanzata riguardo la complessiva messa a regime della riforma del collocamento.

La funzionalità degli uffici si confronta tuttavia con numeri che, se paragonati ad altre aree del Paese, non sembrano tali da creare una eccessiva pressione sulle prestazioni di questi ultimi. L'area fa infatti registrare, a dicembre 2003, 37.339 iscritti, pari al 7,5% del totale, cioè la porzione più bassa fra le quattro considerate. Le donne rappresentano il 42,7% del totale, altra caratteristica che colloca l'area in posizione staccata rispetto agli altri tre territori, dove tale percentuale supera sempre almeno la metà delle iscrizioni.

Per quanto riguarda la percentuale dei soggetti beneficiari ex art. 18, essi arrivano a coprire il 3,6% del totale. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una percentuale piuttosto bassa, superiore di poco solamente a quella registrata nella ripartizione nord-occidentale.

La quota di lavoratrici disabili presenta una percentuale analoga a quella relativa al totale delle iscrizioni e, anche in questo caso si colloca ad una distanza rimarchevole (spesso fino a 10 punti percentuali) rispetto a quanto registrato altrove. Relativamente diversa la situazione dei dati relativi ai beneficiari ex art. 18, laddove articolati per genere. In questo caso la presenza di quasi il 50% di lavoratrici colloca il Nord-est in posizione intermedia, dopo il Nord-ovest e il Centro e circa sette punti al di sopra del Mezzogiorno.

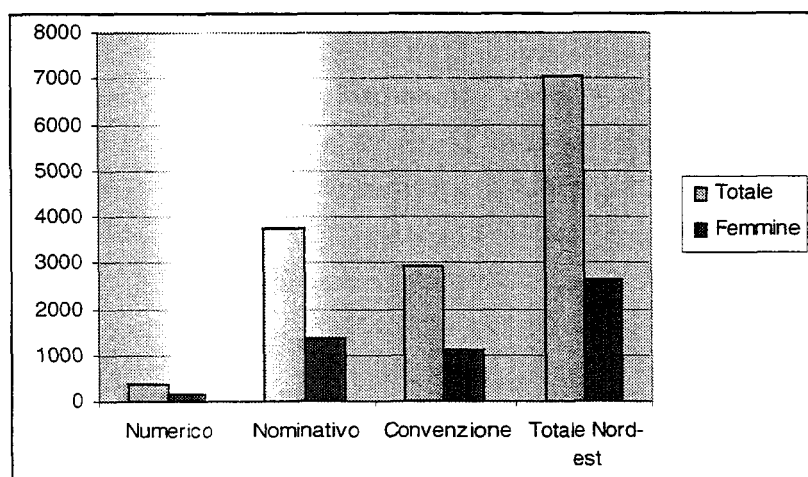
Le informazioni relative alle iscrizioni verificatesi nel corso dell'anno forniscono ulteriori elementi per valutare la pressione esercitata dal fenomeno disabilità sui mercati del lavoro locali e sugli stessi servizi. Nel 2003 sono state registrate nell'area il quasi l'11% delle iscrizioni nazionali. Anche se relativamente più alta della percentuale assegnata agli iscritti a tutto dicembre, questo dato colloca il Nord-est in penultima posizione, superiore di poco solamente al Nord-ovest. Come nel caso del Nord-ovest, il 46% circa di queste nuove iscrizioni è rappresentato da donne; una quota che si colloca rispettivamente circa 10 e 15 punti percentuali più in basso del Centro Italia e del Sud.

I disabili rappresentano, come nel Nord-ovest, oltre il 96% di queste iscrizioni. Nell'ambito della categoria, la quota di donne avvicina allo stesso modo le due aree, collocando il Nord-est a quota 46%, ben distante dal Centro, ma soprattutto dal Sud, entrambe, come vedremo, con percentuali di molto superiori. Completamente diverso è il quadro mostrato dalla composizione per genere degli iscritti nell'anno ex art. 18. In questo caso, infatti, il Nord-est si colloca al secondo posto in Italia, con il 64,5%, più o meno a metà strada fra Sud e Nord-ovest.

Il Nord-est presenta il 25% degli avviamenti nazionali. La percentuale di lavoratrici è analoga a quella delle altre aree centro-settentrionali (38%) e di molto superiore a quella meridionale. In generale, sono stati effettuati nel Nord-est il 28% circa degli avviamenti per richiesta nominativa, il 25,6% di quelli che hanno utilizzato le convenzioni e solo il 14,4% delle chiamate numeriche.

Considerando i totali relativi all'area (grafico 9), vediamo che il ricorso alla richiesta nominativa è apparso certamente importante, dato che nell'anno ha pesato per poco più del 53%. L'utilizzo dell'istituto della convenzione è apparso certamente anch'esso molto rilevante, arrivando a totalizzare il 41,5% del totale degli avviamenti e lasciando all'avviamento numerico solo il rimanente 5,3%. Il commento delle stesse informazioni, disaggregate per sesso, non presenta differenze significative, se non per una quota di richieste nominative leggermente inferiore (51,2%) a fronte di lievi aumenti, sia sul versante numerico che su quello della convenzione (rispettivamente pari al 6,3 e al 42,4% del totale delle lavoratrici avviate).

Grafico 9 - Avviamenti effettuati nel Nord-est. Per sesso e per modalità. Anno 2003 (v.a.)



Fonte: Ministero del Lavoro

Gli avviamenti del Nord-est arrivano a rappresentare quasi il 19% degli iscritti registrati a dicembre 2003. Questa percentuale scende a 16,6, nel caso delle lavoratrici. Considerando le informazioni disaggregate per modalità di avviamento, si vede che la

richiesta nominativa incide per il 10% sul totale degli iscritti all'elenco unico, seguita con il 7,8% dalle convenzioni e con un modesto 1% dall'avviamento numerico. Questi andamenti percentuali si riproducono più o meno con le medesime proporzioni anche nel caso delle lavoratrici, dove richiesta nominativa e convenzione fanno registrare rispettivamente l'8,5 ed il 7%.

Come nel caso delle altre ripartizioni, l'interesse diffuso per l'innovativo istituto della convenzione viene suffragato dai dati relativi alle richieste e alle stipule effettuate nel corso dell'anno considerato. A riguardo, vediamo che l'area ha al suo attivo il 32,8% delle convenzioni ex art. 11 stipulate in tutta Italia e ben il 50% delle richieste di stipula formulate dai datori di lavoro. Anche la percentuale di convenzioni finanziate sul totale nazionale si colloca ad un buon livello, giungendo a superare il 32%.

Considerando la durata delle convenzioni stipulate, vediamo che qui sono state attivate il 29,4% delle convenzioni con durata fino a 12 mesi; il 23% di quelle di durata fra 12 e 24 mesi e quasi il 34% di quelle di durata superiore a due anni. Tutti dati che collocano anche in questo caso l'area al secondo posto, dopo la circoscrizione nord-occidentale.

Analizzando il rapporto con le iscrizioni effettuate nell'anno considerato, si vede che il rapporto avviati iscritti arriva quasi al 49%, che si riduce però al 39,5 nel caso delle donne.

La disaggregazione per modalità di avviamento mostra un comportamento analogo a quello già esaminato prima. Al primo posto troviamo infatti la quota relativa alla richiesta nominativa (26% circa in generale e 20,2% nel caso delle donne), seguita dalla convenzione (rispettivamente 20, 3 e 16,7% per le lavoratrici). Infine, le medesime percentuali relative all'avviamento numerico fanno registrare, sia nel complesso che per le donne un analogo valore (più o meno 2,5%).

Il Nord-est ha fatto altresì registrare il 33 e mezzo per cento di tutti gli avviamenti nazionali che hanno interessato aziende non sottoposte ad obbligo e collocandosi in tal modo al primo posto a relativa distanza dalle altre ripartizioni.

Nell'area sono stati registrate nel 2003 2.293 risoluzioni del rapporto di lavoro, pari al 26,8% del totale nazionale, che collocano il Nord-est al secondo posto dopo la ripartizione Nord-occidentale. Il confronto fra avviamenti e risoluzioni mostra che circa ogni 3 lavoratori avviati, si registra una interruzione del rapporto; un comportamento simile all'area nord-occidentale e piuttosto distante dal Centro e dal Sud, apparentemente caratterizzati da una minore incidenza delle interruzioni.

I dati inerenti la quota di riserva, ancorché caratterizzati da una certa incompletezza relativamente alla disponibilità di informazioni a livello provinciale, fotografano com'è logico la vitalità che caratterizza i mercati del lavoro locali dell'area. In particolare, nel Nord-est si registra quasi il 39% del totale dei posti registrati a livello aggregato, dato che lo colloca al secondo posto, dopo il Nord-ovest.

In relazione alle differenti fasce di imprese obbligate, la ripartizione presenta il 41% circa dei posti individuabili nella fascia di imprese da 15 a 35 dipendenti; il 37,6% di quelli afferenti alla fascia 36-50 ed il 41,7% di quelli della classe oltre 50. Tali percentuali, prelevate di quelle del Nord-ovest, trovano in realtà un bilanciamento nella quota comparativamente meno elevata di scoperture, che in questo caso risultano lontane dalla quota nord-occidentale, non arrivando che a poco più del 36% sul totale nazionale.

La presentazione dei dati riguardanti l'area geografica nord-orientale termina con le informazioni disponibili circa le altre pratiche amministrative espletate nel periodo di riferimento dagli uffici competenti. A riguardo le informazioni disponibili ci dicono che fanno riferimento all'area oltre il 25% degli esoneri parziali concessi in Italia; il 22,3% delle compensazioni intraregionali; il 17% delle sospensioni temporanee dell'obbligo e quasi il 26% delle certificazioni di ottemperanza rilasciate.

A fronte di questi dati, troviamo che è stato comminato nella stessa area circa l'11% delle sanzioni registrate a livello nazionale. In particolare, riguarda datori di lavoro ivi collocati il 23,5% di quelle sanzioni comminate per i ritardi nell'invio dei prospetti informativi e solamente il 3,3% di quelle riguardanti i ritardi nell'adempimento degli obblighi di assunzione.

### 3.1.2 IL QUADRO ATTUATIVO REGIONALE

**La Provincia di Bolzano** ha recepito i principi introdotti dalla legge 68/99 con Deliberazioni di Giunta Provinciale, mentre le convenzioni di cui all'art. 11 della legge 68/99 sono state attuate ai sensi della Legge Provinciale n.20/83.

Il **Fondo Provinciale** per l'occupazione dei disabili è stato istituito con Legge Provinciale n.2/01 e con Decreto del Presidente della Provincia n.49/01 sono stati invece introdotti i criteri per l'attuazione della procedure amministrative in materia di collocamento mirato. Con riferimento alla **rete dei servizi territoriali**, si segnala che con Deliberazione della Giunta Provinciale n.2978/00 sono state definite le modalità di collaborazione tra gli Uffici del Lavoro ed i Servizi Sociali, mentre con Deliberazione della Giunta Provinciale n.2812/01 è stato stipulato un protocollo d'intesa tra le Aziende Sanitarie e la Ripartizione Lavoro-Ufficio del Lavoro per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate

Dalla Relazione regionale pervenuta al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si evince, altresì, che sono state realizzate una serie di iniziative di informazione e sensibilizzazione tra cui un Convegno Internazionale dal titolo "Una politica attiva del lavoro a favore delle persone disabili", un opuscolo informativo riguardante il Servizio

della Ripartizione Lavoro-Ufficio del Lavoro ed una raccolta organica delle normative che disciplinano il collocamento mirato nella Provincia di Bolzano.

Si segnala inoltre la realizzazione di un applicativo per la trasmissione in formato elettronico delle denunce del personale dipendente (art. 9, comma 6, legge 68/99).

Relativamente all'istituzione e all'insediamento degli organi principali a cui il legislatore nazionale ha attribuito formalmente la gestione dell'inserimento mirato, al 31 dicembre 2003 nella Provincia di Bolzano risultava istituito ed operativo il **Comitato Tecnico** ed attivate n.4 **Commissioni Sanitarie**.

**La Regione Emilia-Romagna** ha disciplinato, con Legge Regionale n.14/00, la materia del collocamento mirato ed istituito il **Fondo Regionale** per l'occupazione dei disabili con il relativo Organismo regionale di gestione.

Successivamente, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 858/03, sono state approvate le linee guida 2003 per l'utilizzo del Fondo.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n.1872/00 sono state, invece, dettate le prime disposizioni applicative della normativa nazionale e regionale afferente l'inserimento lavorativo delle persone disabili e regolamentati, con criteri regionali, i singoli istituti.

Relativamente all'istituzione e all'insediamento degli organi principali a cui il legislatore nazionale ha attribuito formalmente la gestione dell'inserimento mirato, al 31 dicembre 2003, nelle Province della Regione Emilia-Romagna, risultavano istituiti ed operativi i **Comitati Tecnici** ed attivate n.28 **Commissioni Sanitarie**.

**La Regione Friuli Venezia Giulia** ha disciplinato, con Legge Regionale 12/01, la materia del collocamento mirato regolamentando, al contempo, le competenze regionali ed i relativi livelli di delega per la gestione dei servizi.

Con la stessa legge venivano istituiti nel bilancio dell'Ente appositi capitoli di entrata e di spesa per la gestione del Fondo regionale.

Con Legge Regionale 3/2002 contenente "*Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione*" le Province, con decorrenza 1 luglio 2002, sono subentrate nello svolgimento di quasi tutte le attività dell'Agenzia Regionale per l'Impiego (soppressa in data 1 marzo 2003).

In seguito a tale trasferimento il **Fondo Regionale** per l'occupazione dei disabili è stato soppresso e, con Legge Regionale 1/03, sono stati istituiti dalle Province i **Fondi Provinciali**, che annualmente vengono integrati dalla Regione con proprie risorse, mentre i comitati tecnici sono stati ricostituiti dalle singole amministrazioni provinciali mantenendo la medesima composizione prevista a suo tempo dalla Legge Regionale n.1/98.

Relativamente all'istituzione e all'insediamento degli organi principali a cui il legislatore nazionale ha attribuito formalmente la gestione dell'inserimento mirato, al 31 dicembre 2003, nelle 4 Province del Friuli Venezia Giulia, risultavano istituiti ed operativi i **Comitati Tecnici** ed attivate n.13 **Commissioni Sanitarie**.

**La Provincia di Trento** ha recepito, con Legge Provinciale n.3/00, la riforma del collocamento obbligatorio ed, al contempo, istituito apposito capitolo nel bilancio provinciale dell'Ente per la gestione delle somme erogate dallo Stato a favore della Provincia in attuazione dell'art.13 della legge 68/99, nonché per le risorse finanziarie introitate ai sensi dell'art.14 della stessa legge.

Con successive Deliberazioni di Giunta Provinciale sono stati disciplinati i singoli istituti del collocamento mirato.

Relativamente alla **rete dei servizi territoriali**, si segnala l'istituzione dell'*Area dei Servizi a sostegno dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati* composta da: Gruppo Tecnico, Gruppo Aziende e Gruppo Analisi posto di lavoro.

Con particolare riguardo al Gruppo Tecnico si evidenzia che lo stesso svolge, tra l'altro, attività informativa rivolta ai Servizi Sociali, ai Servizi Sanitari ed ai Servizi Salute Mentale in merito ai contenuti delle Delibere di Giunta Provinciale.

Relativamente all'istituzione e all'insediamento degli organi principali a cui il legislatore nazionale ha attribuito formalmente la gestione dell'inserimento mirato, al 31 dicembre 2003, nella Provincia di Trento, risultava istituito ed operativo, in luogo del Comitato Tecnico, il **Gruppo Tecnico** - Organismo interno all'Agenzia del Lavoro - ed attivata n.1 **Commissione Sanitaria Integrata**.

**La Regione Veneto** ha recepito, con Legge Regionale n.16/01, la normativa nazionale in materia di collocamento mirato e disciplinato, al contempo, le competenze regionali ed i relativi livelli di delega per la gestione dei servizi, nonché istituito il **Fondo regionale** per l'occupazione dei disabili.

Con Deliberazioni di Giunta Regionale e circolari, sono state altresì emanati ulteriori indirizzi applicativi della legge 68/99 e disciplinati i singoli istituti.

Con riferimento alla **rete dei servizi territoriali**, si segnala che tutte le Province hanno stipulato accordi con le Aziende Sanitarie Locali che prevedono la collaborazione tra Servizi per l'Impiego (SPI) e Servizi di Integrazione Lavorativa (SIL) delle Aziende ULSS. Inoltre, dall'entrata in vigore della legge 68/99, è attivo un tavolo di Coordinamento Tecnico tra Regione e Province per definire e gestire i vari aspetti critici della normativa.

Relativamente all'istituzione e all'insediamento degli organi principali a cui il legislatore nazionale ha attribuito formalmente la gestione dell'inserimento mirato, al 31 dicembre 2003, nelle 7 Province del Veneto, risultavano istituiti ed operativi i **Comitati Tecnici** ed

attivate n.40 **Commissioni Sanitarie**, di cui n.2 nella Provincia di Belluno, n.10 nella Provincia di Treviso, n.11 nella Provincia di Venezia, n.4 nella Provincia di Padova, n.3 nella Provincia di Verona, n.8 nella Provincia di Vicenza e n.2 nella Provincia di Rovigo.

## 3.2 L'AREA DEL NORD-OVEST

### 3.2.1 LE PRINCIPALI TENDENZE

Le Regioni del Nord-ovest dispongono della percentuale minore di Commissioni sanitarie istituite (48) pari al 12,7% del totale nazionale, svolgendo un ridotto numero di accertamenti, corrispondente al 18,4% del totale (6.994). Per quanto riguarda il Comitato tecnico - l'organismo con compiti relativi alla valutazione delle residue capacità lavorative, alla definizione degli strumenti e delle prestazioni atti all'inserimento e alla predisposizione dei controlli periodici sulla permanenza delle condizioni di inabilità<sup>10</sup> - il 96,8% delle province dell'Area ne dichiara l'avvenuta istituzione, alla quale segue una piena operatività nell'86,9% dei casi. Le persone iscritte agli elenchi unici provinciali nel Nord-ovest risultano essere 70.229, pari al 14,4% degli iscritti italiani. La ripartizione tra disabili e beneficiari ex art. 18, inoltre, mostra che la percentuale di questi ultimi rappresenta, insieme a quella del Nord-est, la quota più bassa tra le macro aree, con il 4,4% degli iscritti. L'analisi per genere della medesima categoria, poi, indica una preponderanza della componente femminile, corrispondente al 61,9% dei 2.022 beneficiari nord occidentali, percentuale superiore a quanto si registra nelle altre aree.

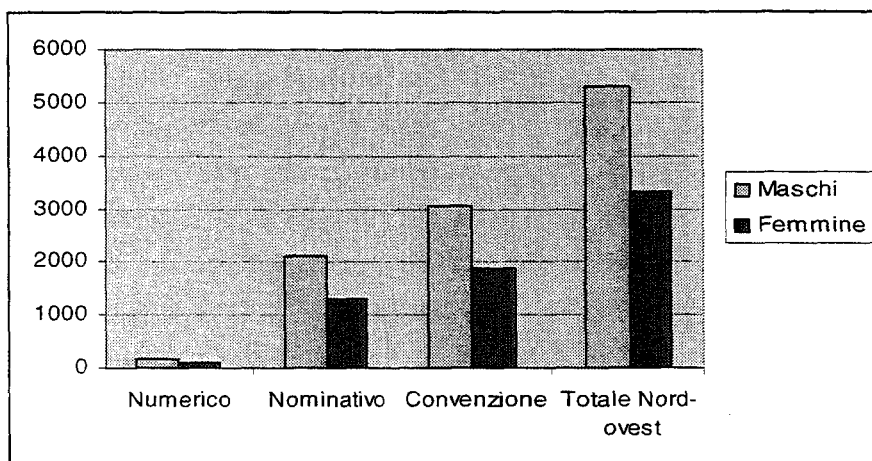
Gli iscritti disabili nel Nord-ovest risultano essere 68.207 (pari al 15,1% complessivo), con una dimensione significativamente inferiore a quanto si rileva nella parte centro meridionale del Paese. In questo caso, la quota di lavoratrici disabili rappresenta il 50,4% degli iscritti. Le informazioni relative alle iscrizioni effettuate nel corso del 2003 illustrano l'avvenuta immissione nei mercati del lavoro locali di 12.278 nuovi iscritti, (pari al 9,6% del totale nazionale), composto per quasi il 97% di persone disabili e con un calo (45,6%) della compagine femminile. I valori relativi agli iscritti ex art. 18 non si discostano da quelli registrati complessivamente nell'Area (4,8%), anche qui con un calo delle donne nuove iscritte.

Passando ai percorsi di integrazione nel mercato del lavoro (grafico 10), l'Area Nord occidentale rappresenta evidentemente il bacino occupazionale più ricettivo, in quanto gli 8.624 avviamenti realizzati nel 2003 costituiscono, con il 32,2% del totale, la quota più rilevante nel Paese.

<sup>10</sup> Vedi Legge 12 marzo 1999 n. 68, articolo 6 comma 2 e D.P.C.M. del 13.01.2000.

Dal grafico è possibile osservare come la modalità di avviamento prevalente sia l'istituto della convenzione ex art.11, con oltre il 57% degli avviamenti complessivi e dunque preferita anche alla richiesta nominativa (3.419 unità). La chiave di lettura per genere mostra, invece, una netta prevalenza di inserimenti lavorativi maschili che, in ogni caso, lasciano alle lavoratrici del Nord-ovest la posizione più alta come inserimenti in Italia (32,2%). Sempre nella dimensione nazionale, è possibile verificare la marcata prevalenza degli inserimenti tramite convenzione, che costituiscono la quota significativamente più rilevante, con il 43,1% degli avviamenti.

Grafico 10 - Avviamenti effettuati nel Nord-ovest. Per sesso e per modalità. Anno 2003 (v.a.)



Fonte: Ministero del Lavoro

Restando ad esaminare questo innovativo dispositivo introdotto dalla Legge 68, ed osservando il numero di convenzioni ex art. 11 stipulate, si può notare una buona capacità da parte delle amministrazioni le quali, nel 99% delle 3.781 richieste da parte dei datori di lavoro hanno portato a buon fine gli accordi con le imprese. Il dato riguardante le quote di convenzioni finanziate, inoltre, dimostra che anche in presenza di una dotazione finanziaria limitata (che copre il 34,7% del totale) viene comunque perseguita l'opportunità di programmare gli inserimenti e la definizione degli strumenti previsti dal collocamento mirato.

Altro discorso appartiene alle convenzioni ex art.12 le quali sono state oggetto di stipula tra le parti in soli 20 casi in Italia; di questi, 8 sono stati segnalati dalle Regioni appartenenti a quest'area geografica.

Esaminando il rapporto tra avviati nel corso dell'anno e le iscrizioni effettuate nel medesimo periodo, è possibile apprezzare che esso arriva a 70,2%, riducendosi considerevolmente (58,6%) se si analizza il solo dato femminile.



Il Nord-ovest, inoltre, si mostra come l'area nella quale si sono registrate il maggior numero di risoluzioni del rapporto di lavoro, con 4.093 casi, corrispondenti a quasi il 48% del totale nazionale.

Il confronto tra avviamenti e risoluzioni, pertanto, segnala che ogni 2 lavoratori avviati si registra un'interruzione del rapporto di lavoro (47,5%) e mostra quest'area come quella con i volumi maggiori di entrata ed uscita dal mercato del lavoro, sebbene non benefici di grandi contributi da parte di imprese non soggette all'obbligo (220 inserimenti, pari al 19,3% del dato nazionale).

Seppure parzialmente carenti in termini di risposte da parte dei servizi competenti, le informazioni concernenti le quote di riserva dichiarate nell'area mostrano la presenza di 60.395 posti, frutto del computo elaborato dai datori di lavoro. La componente di posti scoperti assomma a 44.407, che corrisponde al 52,6% dei posti dichiarati come disponibili in Italia. Tali scoperture, unitamente a quelle dichiarate nel Nord-est (30.684) rappresentano l'89% delle disponibilità presenti nelle imprese italiane.

La panoramica sul Nord-ovest si conclude segnalando i dati quantitativi riferiti alle principali pratiche amministrative effettuate dagli uffici competenti. L'area si caratterizza, in tal senso, per aver sviluppato il maggior numero di pratiche amministrative in Italia, sia per quanto riguarda gli esoneri parziali (52,5% del dato nazionale), sia per le compensazioni intraregionali autorizzate (203, pari al 31% del totale), sia ancora per le sospensioni temporanee (36,9%), sia infine per le certificazioni di ottemperanza rilasciate ai datori di lavoro (5.616 per il 28,6% complessivo).

In controtendenza, sempre riguardo al volume di procedimenti, appare il fenomeno delle sanzioni, comminate in 121 casi, pari ad un esiguo 9,6% del totale nazionale.

### 3.2.2 IL QUADRO ATTUATIVO REGIONALE

**La Regione Liguria** ha emanato, con Legge Regionale n. 15/03, norme per la promozione dell'inserimento al lavoro delle persone disabili e, altresì, istituito il **Fondo Regionale** per l'occupazione delle persone disabili e la relativa Commissione per la gestione dello stesso.

Con Deliberazioni di Giunta Regionale e circolari, sono state altresì emanati ulteriori indirizzi applicativi della legge 68/99 e disciplinati alcuni istituti, tra cui le certificazioni, i contributi esonerativi e le sanzioni.

Relativamente all'istituzione e all'insediamento degli organi principali a cui il legislatore nazionale ha attribuito formalmente la gestione dell'inserimento mirato, al 31 dicembre 2003, nelle 4 province della Liguria, risultavano istituiti ed operativi i **Comitati Tecnici** ed attivate n.10 **Commissioni Sanitarie**, di cui n.4 nella Provincia di Imperia, n.2 nella

Provincia di La Spezia, n.4 nella Provincia di Savona; con riferimento alla Provincia di Genova, dalla Relazione regionale pervenuta al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, non si evince alcuna informazione in merito al numero di Commissioni Sanitarie istituite.

**La Regione Lombardia** ha disciplinato, con Legge Regionale n.13/03, la materia del collocamento mirato promovendo, tra l'altro, l'organizzazione coordinata della **rete dei servizi territoriali** e demandando, a tal fine, alla Giunta Regionale l'emanazione di appositi atti di indirizzo intesi a promuovere convenzioni operative tra i servizi provinciali per il lavoro, i servizi socio-assistenziali ed educativo-formativi presenti sul territorio.

Dalla Relazione pervenuta al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si segnala che l'Agenzia Regionale per il Lavoro ha condotto, in seno al progetto "*Integrazione dei disabili nel Mercato del Lavoro delle Province della Lombardia*" una ricerca - finalizzata al monitoraggio e all'analisi dei servizi del collocamento obbligatorio presenti nelle 11 province Lombarde - dal titolo "*Il collocamento mirato - L.68/99. Analisi delle prime applicazioni in Lombardia*".

Con la stessa legge è stato, altresì, istituito il **Fondo Regionale** per l'occupazione delle persone disabili e la relativa Commissione per la gestione dello stesso, nonché disciplinate le modalità di funzionamento.

Relativamente all'istituzione e all'insediamento degli organi principali a cui il legislatore nazionale ha attribuito formalmente la gestione dell'inserimento mirato, al 31 dicembre 2003, nelle province Lombarde, risultavano istituiti ed operativi, ad eccezione della Provincia di Lecco per la quale non è pervenuta alcuna informazione, i **Comitati Tecnici**.

In merito, invece, alle **Commissioni Sanitarie** ne risultano attivate n.25, di cui n.2 nella Provincia di Brescia, n.3 nella Provincia di Lecco, n.2 nella Provincia di Lodi, n.6 nella Provincia di Mantova, n.3 nella Provincia di Pavia, n.1 nella Provincia di Sondrio e n.8 nella Provincia di Varese, mentre con riferimento alle province di Bergamo, Como, Cremona e Milano, dalla Relazione regionale pervenuta al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, non si evince alcuna informazione.

**La Regione Piemonte** ha regolamentato la materia del collocamento mirato disciplinandone, con Deliberazioni di Giunta Regionale, i singoli istituti.

Con Legge Regionale n.51/00 sono state emanate norme in materia di **Fondo Regionale** per l'occupazione dei disabili e fissati successivamente, con appositi atti, i criteri di riparto territoriale e le modalità di utilizzo delle risorse.

A tal proposito le Province sono tenute a presentare alla Regione specifici programmi finalizzati all'inserimento lavorativo delle persone disabili (Piani di utilizzo del Fondo Regionale) con l'indicazione delle modalità di utilizzazione delle risorse loro assegnate.

Dalla Relazione pervenuta al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si evince che attualmente le Province stanno avviando i Piani approvati dalla Regione, anche attraverso la messa a bando delle azioni finanziabili.

Con riferimento alla **rete dei servizi territoriali**, si segnala che la Regione Piemonte, con D.G.R. n.57-9631/03, ha deliberato un Atto di Indirizzo interassessorile avente ad oggetto la definizione delle modalità di raccordo ed armonizzazione tra i Servizi lavorativi, sociali e sanitari.

Relativamente all'istituzione e all'insediamento degli organi principali a cui il legislatore nazionale ha attribuito formalmente la gestione dell'inserimento mirato, al 31 dicembre 2003, nelle 8 province piemontesi, risultavano istituiti 7 **Comitati Tecnici** di cui 6 operativi mentre, con riferimento alla Provincia di Alessandria, dalla Relazione regionale pervenuta al Ministero, non si evince alcuna informazione.

In merito al numero di **Commissioni Sanitarie** ne risultano istituite ed attivate n.12, di cui n.1 nella Provincia di Alessandria, n.1 nella Provincia di Asti, n.1 nella Provincia di Biella, n.4 nella Provincia di Cuneo, n.1 nella Provincia di Novara, n.1 nella Provincia di Torino, n.1 nella Provincia di Verbanio Ossola, n.1 nella Provincia di Vercelli.

**La Regione Valle d'Aosta**, con Legge Regionale n.7/03, ha emanato norme in materia di Servizi regionali per il collocamento mirato ed ha, altresì, istituito il **Fondo Regionale** per l'occupazione dei disabili.

Relativamente all'istituzione e all'insediamento degli organi principali a cui il legislatore nazionale ha attribuito formalmente la gestione dell'inserimento mirato, al 31 dicembre 2003, dalla Relazione regionale pervenuta al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si evince: la mancata istituzione del **Comitato Tecnico**; l'operatività di 1 **Commissione Sanitaria** nella Provincia di Aosta; la mancata costituzione del **Fondo Regionale** per l'occupazione dei disabili che, secondo quanto contenuto nello strumento di rilevazione allegato alla Relazione, è l'effetto della *".. mancanza di DPCM di trasferimento risorse per esercizio competenze"*.

### 3.3 L'AREA DEL CENTRO ITALIA

#### 3.3.1 LE PRINCIPALI TENDENZE

Nel Centro Italia, le certificazioni di disabilità sono appannaggio di 86 commissioni sanitarie, pari al 22,8% degli organismi attivi nel Paese. Tali commissioni nel 2003 hanno effettuato 11.463 accertamenti, coprendo in tal modo il 30,2% delle verifiche effettuate in Italia. Anche nelle Regioni centrali, così come nel Nord-est, sono stati istituiti il 100% dei Comitati tecnici provinciali ed il 96% di questi assicura l'operatività delle proprie funzioni.

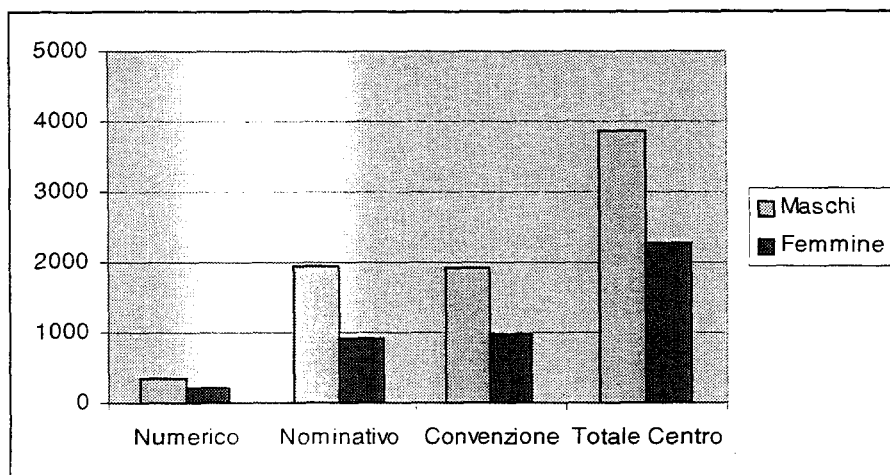
Il numero di utenti dei servizi iscritti agli elenchi unici è consistente (109.959) e, dopo il Mezzogiorno (279.138), rappresenta il bacino più ampio dell'offerta di lavoro prevista dalla Legge 68/99 con il 22,1% del totale nazionale. Il dato relativo alle donne, poi, nel Centro Italia copre il 54% delle iscrizioni.

Le persone disabili presenti negli elenchi unici rilevate nel corso dell'indagine sono 99.094 (di cui 53.225 donne), collocando anche in questo caso l'area alle spalle del solo Mezzogiorno. I soggetti ex art.18 registrati presso gli uffici provinciali sono 10.865, di cui il 57,1% sono donne.

Per ciò che riguarda le iscrizioni dei soggetti ex art. 18, i 10.865 iscritti coprono il 23,7% del totale nazionale; il 53,7% di questi ultimi è rappresentato da donne.

I dati di stock riferiti alle iscrizioni nel corso dell'anno 2003 testimoniano l'ingresso di oltre 36.000 lavoratori (pari al 27,4% italiano) di cui il 94,8% sono persone disabili. Il numero delle neo iscritte supera la percentuale del 55% complessivo dell'area.

Grafico 11 - Avviamenti effettuati nel Centro Italia. Per sesso e per modalità. Anno 2003 (v.a.)



Fonte: Ministero del Lavoro

Dopo aver illustrato i dati relativi alle Regioni settentrionali, i valori assoluti sugli avviamenti riportati per l'area del Centro appaiono naturalmente inferiori, in virtù delle diverse capacità dei bacini occupazionali locali.

L'area centrale ha fatto registrare nel 2003 un totale di 6.111 inserimenti lavorativi, che equivalgono al 22,8% degli avviamenti effettuati nel Paese. Il 37% di questi ultimi sono rappresentati da lavoratrici, in questo caso in linea con quanto avvenuto nelle aree del Nord Italia.

La disaggregazione del dato sugli avviamenti per modalità, mostra che in quest'area è ancora significativo l'inserimento in azienda con chiamata numerica (582 persone, pari al 22,5% del dato nazionale), che è appannaggio delle donne iscritte nel 38,5% dei casi. Oltre a ciò, si segnalano il dato percentuale più basso per quanto riguarda le richieste nominative (21,5%) e l'avviamento tramite convenzione per 2.893 lavoratori disabili, di cui il 33,6% sono donne.

Quest'ultimo istituto è stato utilizzato in 1613 casi (18,6% delle stipule complessive in Italia) e per 41,7% di questi è stato contemplato il finanziamento previsto dall'art.13 della Legge 68/99.

Il rapporto tra gli avviati nel corso del 2003 e le iscrizioni riconducibili al medesimo periodo, produce un non esaltante 17%, che diventa 11,4% se si valuta esclusivamente il dato femminile. La forbice che separa il numero di coloro che cerca lavoro da quanti invece lo trovano, in quest'area si amplia considerevolmente, seppure il numero di risoluzioni dei rapporti di lavoro sia proporzionalmente modesto (1469 casi) tanto da contemprarne uno ogni 4 lavoratori avviati.

Il panorama rappresentato dalle quote di riserva in Centro Italia mostra la presenza di 19.489 posti potenzialmente dedicati alle persone disabili (13,02% del volume nazionale) per il 75,6% riconducibili alla fascia dimensionale delle imprese con oltre 50 dipendenti. Analoghe proporzioni riguardano i dati sulle 6359 scoperture (pari al 32,6% dell'intera quota di riserva).

Le attività di carattere amministrativo condotte dai servizi mostrano che nel corso del 2003 sono stati concessi oltre 250 esoneri parziali (11,4% del valore nazionale), mentre le compensazioni intraregionali (105) sono inferiori a quante autorizzate dagli uffici del resto d'Italia. Le sospensioni temporanee totali risultano 323 e le certificazioni di ottemperanza rilasciate sono 4.824 e rappresentano il 24,6% di quelle effettuate complessivamente. Tutti i valori sopra elencati attestano che l'area del Centro ha prodotto il volume di pratiche meno consistente a carattere nazionale.

Discorso leggermente differente riguarda le sanzioni amministrative comminate ai datori di lavoro sottoposti ad obblighi di legge. A fronte, infatti, di una percentuale del 20% complessiva a carattere nazionale (255 sanzioni), i valori si alzano quando si leggono i

dati relativi alle sanzioni per il ritardo nell'invio del prospetto informativo, che rappresenta il 36,7% di quante comminate a livello nazionale.

### 3.3.2 IL QUADRO ATTUATIVO REGIONALE

**La Regione Lazio** ha recepito, con Legge Regionale n.19/03, la normativa nazionale in materia di collocamento mirato disciplinando, al contempo, le competenze regionali ed i relativi livelli di delega per la gestione dei servizi.

In particolare, dalla Relazione regionale pervenuta al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si segnala che attualmente è all'esame degli organismi competenti un Atto di indirizzo e coordinamento della Regione Lazio in materia di collocamento obbligatorio, nonché il Programma operativo triennale per il diritto al lavoro delle persone disabili di cui rispettivamente agli artt. 7 e 4 della Legge Regionale n.19/03.

Il **Fondo Regionale** è stato invece istituito con la Legge Regionale n.10/01 e, con successive Deliberazioni di Giunta Regionale, sono state disciplinate le modalità di funzionamento e gli organismi amministrativi.

Dalla Relazione regionale pervenuta al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si evince che le amministrazioni provinciali si sono attivate, anche autonomamente, per promuovere **la rete dei servizi territoriali**.

Relativamente all'istituzione e all'insediamento degli organi principali a cui il legislatore nazionale ha attribuito formalmente la gestione dell'inserimento mirato, al 31 dicembre 2003, nelle 5 province del Lazio risultavano istituiti ed operativi i **Comitati Tecnici** e attivate n.18 **Commissioni Sanitarie**, di cui n.5 nella provincia di Frosinone, n.12 nella provincia di Latina e n.1 nella provincia di Viterbo; mentre, con riferimento alle province di Roma e Rieti, dalla relazione illustrativa pervenuta al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, non si evince alcuna informazione in merito alle Commissioni Sanitarie.

**La Regione Marche** ha disciplinato, con Legge Regionale n.24/00, le modalità relative alla stesura del Piano triennale per l'inserimento dei disabili e istituito il **Fondo Regionale** per l'occupazione dei disabili dettandone, altresì, i criteri e le modalità di accesso ai contributi.

Con riferimento alla **rete dei servizi territoriali**, si segnala che, ad iniziativa di alcune Province e della Regione, sono stati stipulati appositi protocolli d'intesa diretti a promuovere azioni di raccordo mirato tra i diversi soggetti, a vario titolo, coinvolti (persone con disabilità, servizi territoriali, aziende).

In particolare si evidenzia, da parte delle amministrazioni provinciali e della Regione, una iniziativa sperimentale di promozione di progetti territoriali di raccordo tra i Servizi Sociali

regionali e provinciali ed i Servizi per le Politiche Attive del Lavoro sul tema dell'inserimento lavorativo di persone in situazione di disagio mentale.

Tali progetti prevedono il coinvolgimento dei CIF (Centri per l'Impiego e la Formazione), dei Servizi Sociali degli Enti Locali, dei DSM e delle Aziende Sanitarie Locali.

Relativamente all'istituzione e all'insediamento degli organi principali a cui il legislatore nazionale ha attribuito formalmente la gestione dell'inserimento mirato, al 31 dicembre 2003, nelle n.4 province marchigiane, risultavano istituiti ed operativi i **Comitati Tecnici** ed attivate n.16 **Commissioni Sanitarie**, di cui n.6 nella Provincia di Ancona, n.3 nella Provincia di Pesaro, n.4 nella Provincia di Macerata e n.3 nella Provincia di Ascoli Piceno.

**La Regione Toscana** ha disciplinato, con Legge Regionale n.12/00 e con successive Delibere di Giunta Regionale la materia del collocamento mirato regolamentando le competenze regionali ed i relativi livelli di delega per la gestione dei servizi.

Il **Fondo Regionale** per l'occupazione dei disabili ed il relativo Comitato di gestione sono stati istituiti con Legge Regionale n.12/2000.

Con riferimento alla **rete dei servizi territoriali**, dalla Relazione regionale pervenuta al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si evince che attualmente la Regione Toscana sta lavorando alla definizione del "Piano d'Azione Disabilità" con il coinvolgimento di vari interlocutori istituzionali (Assessorati alle Politiche di Solidarietà, del Diritto alla Salute, all'Educazione-Formazione-Lavoro, Trasporti) con l'obiettivo di definire, in modo stabile, le modalità di raccordo delle competenze interfunzionali dei settori interessati.

Si segnala altresì, che la metodologia di raccordo condivisa e strutturata dai Servizi operanti sarà supportata dal sistema informatico IDOL, quale strumento di facilitazione del processo di decentramento del collocamento mirato nei centri per l'impiego.

Relativamente all'istituzione e all'insediamento degli organi principali a cui il legislatore nazionale ha attribuito formalmente la gestione dell'inserimento mirato, al 31 dicembre 2003, nelle 10 province della Toscana, risultavano istituiti ed operativi i **Comitati Tecnici** ed attivate n.25 **Commissioni Sanitarie**, di cui n.4 nella Provincia di Siena, n.3 nella Provincia di Massa-Carrara, n.1 nella Provincia di Prato, n.2 nella Provincia di Pistoia, n.4 nella Provincia di Pisa, n.5 nella Provincia di Arezzo, n.3 nella Provincia di Lucca, n.4 nella Provincia di Livorno, n.1 nella Provincia di Grosseto e n.2 nella Provincia di Firenze.

**La Regione Umbria** ha emanato, con Deliberazione della Giunta Regionale n.1248/03, indirizzi regionali per l'applicazione della legge n.68/99 (un primo atto di indirizzi era già operativo dal 2000) a conclusione di una apposita attività di concertazione tra il Servizio

Politiche Attive del Lavoro della Regione, le Amministrazioni Provinciali ed il Servizio Programmazione Socio-Assistenziale della Regione.

La materia del collocamento mirato e le sue connessioni con il D.Lgs n. 181/00 e successive modifiche sono state, altresì, trattate con le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 1087 e n. 2088 del 2003.

Con Legge Regionale n. 18/00 è stato istituito il **Fondo Regionale** per l'occupazione dei disabili, mentre con Legge Regionale n.11/03 si è provveduto a disciplinare le modalità di funzionamento e gli organismi amministrativi.

Con riferimento alla **rete dei servizi territoriali** e nell'ottica di una implementazione di funzioni connesse all'inserimento lavorativo dei disabili integrate con il sistema socio-assistenziale e sociale, le Amministrazioni provinciali hanno identificato con appositi protocolli d'intesa forme di raccordo e coordinamento con gli ambiti territoriali di riferimento.

Relativamente all'istituzione e all'insediamento degli organi principali a cui il legislatore nazionale ha attribuito formalmente la gestione dell'inserimento mirato, al 31 dicembre 2003, nelle due Province umbre, risultavano istituiti ed operativi i **Comitati Tecnici** ed attivate n.7 **Commissioni Sanitarie**, di cui n.1 nella Provincia di Terni e n.6 nella Provincia di Perugia.

#### 3.4 L'AREA SUD E ISOLE

##### 3.4.1 LE PRINCIPALI TENDENZE

L'area del Sud e delle Isole presenta la percentuale più alta in sede nazionale di Commissioni sanitarie (158, cioè il 41,8%), che però hanno svolto nell'anno considerato il minor numero di accertamenti (6.261, pari al 16,5%). I Comitati tecnici risultano istituiti praticamente in tutte le Province, ma non in tutti i casi sono divenuti operativi.

Le dimensioni dell'universo degli utenti potenziali del collocamento mirato si unisce in questo caso con la scarsa vitalità di alcuni dei mercati del lavoro meridionali, nell'aumentare la pressione che finisce per esercitarsi sugli uffici competenti. L'area fa infatti registrare, a dicembre 2003, 279.138 iscritti agli elenchi unici, pari ad oltre il 56% del totale nazionale. Le donne rappresentavano oltre il 51% di questo insieme, ed oltre il 56% delle lavoratrici registrate a livello nazionale aggregato.

Per quanto riguarda la percentuale dei soggetti beneficiari ex art. 18, in questa ripartizione essi rappresentano poco più dell'11% del totale, collocandosi perciò in cima alla graduatoria delle quattro ripartizioni. Di essi quasi il 43% risulta appartenere al genere femminile.